



# CRONACA DI MILANO

## Boeri: «Periferie, riqualificarle dialogando con chi le abita» L'archistar: Milano non cada nell'autocelebrazione

ANDREA D'AGOSTINO

Una città che deve sempre più confrontarsi con le altre metropoli del mondo, mettendosi in discussione e senza autoincensarsi troppo. Stefano Boeri, architetto, già assessore alla Cultura nella passata giunta Pisapia e da febbraio alla guida della Triennale, ha le idee chiare in proposito. Proprio oggi, nel palazzo di viale Alemagna, presenta la seconda edizione di Milano ArchWeek, il festival dell'architettura che si svolgerà da mercoledì a domenica prossima. «Bisogna confrontarsi, conoscere le esperienze delle altre città - esordisce -, lavorando in modo comparativo: oggi Milano è molto apprezzata a livello internazionale, ma il rischio dell'autocelebrazione è alto e non ci vuole nulla per tornare alla Milano da bere».

**Quali esperienze si possono studiare?**  
Un grande tema che presenteremo ad Arch Week è la forestazione, ovvero come aumentare le superfici vegetali e piantumate, o i "canopy", cioè superficie boschiva ombreggiante: New York, San Francisco, Parigi, Shanghai, stanno lavorando su questi progetti. Quel tipo di verde è uno dei più efficaci per combattere l'aumento di temperatura e l'inquinamento atmosferico.  
**A Milano però non si è fatto molto: penso al progetto di Renzo Piano di piantumare alberi in centro...**

Milano era partita con il "metrobosco" nel 2006 (la cintura verde tra città e hinterland, ndr), quando abbiamo iniziato a piantumare 500mila alberi in tre anni per, ed è stato tantissimo. Poi la Provincia è cambiata, il progetto è stato abbandonato e la questione è passata su scala metropolitana... ecco perché ci dobbiamo confrontare con le altre metropoli: da questo punto di vista siamo ancora molto indietro. Ma la comparazione può diventare un'occasione, uno spunto per ripartire.

**Lei però cita grandi metropoli come New York o Shanghai. Non servirebbero confronti con città più simili per dimensioni?**  
Possiamo parlare di Francoforte, Barcellona o Vienna. Dai tetti ai muri verdi ai giardini, i problemi sono gli stessi. Non è una questione demagogica, ma uno dei pochissimi elementi che danno risultati immediati sul piano ambientale. E poi la forestazione non vuol dire solo inverdire, ma riguarda anche l'economia, crea occupazione. A Parigi sono nate nuove professioni di botanici, agronomi e architetti che lavorano sui tetti, mentre i "community garden" di Berlino sono orti urbani che si possono ricreare tranquillamente anche a Milano. Il parco sud, per esempio, è una risorsa importante.

**Parliamo di periferie: proprio oggi, la giunta comunale si tiene alla Barona. Come si sta muovendo l'amministrazione?**  
Quello che sta facendo Sala è giusto: finalmente c'è stata una svolta, e lo dico io che ero nella giunta precedente e quindi faccio autocritica. Non avevamo fatto nulla di serio sulle periferie, mentre invece quello che ho visto fare a Lorenteggio o a Ponte Lambro, per citare due esempi, mi sembra finalmente un segnale sostanziale di discontinuità. Io poi non le chiamo neanche periferie, visto che per me sono ormai quartieri di Milano. Però è indubbio che abbiamo situazioni di sofferenza e disagio abitativo in aree vicine al centro che non possiamo permetterci di avere. E non c'è niente di meglio che guardare in faccia a questi problemi, proprio per evitare di autocelebrarsi:



parleremo di periferie ad ArchWeek sabato 26 alla Fondazione Feltrinelli.  
**A proposito di disagio abitativo: non teme alla fine si parli solo di ristrutturazioni edilizie a scapito di disagio sociale?**  
Quello del Comune è un approccio interessante: meno slogan come ci vogliono più case e più attenzione alle reti sociali, che poi sono le uniche che possono instaurare un clima nuovo. Penso al coinvolgimento del

terzo settore nella gestione di alcune reti di condominio, al custode sociale o all'uso del tempo come sta facendo "Dar Casa", una cooperativa che da anni lavora sulle case con gli immigrati e che ha iniziato a usare il tempo come recupero della morosità. Senza un coinvolgimento degli abitanti non si va avanti, ed è proprio la loro filosofia che condivido. Ne parleremo durante Arch Week con il sindaco.  
**Tra i nuovi interventi in periferia, quali sono quelli che l'hanno più colpita?**  
Fondazione Prada in zona Lodi e Mare culturale urbano in via Novara, San Siro: due progetti diversi di gestione privata in due zone opposte con una loro indiscutibile utilità sociale, che hanno riqualificato i rispettivi quartieri. Entrambi, pur diversissimi, hanno recuperato l'idea di corte, spazi interni che non sono piazzette. Due esempi di storie tipicamente milanesi.

IL FESTIVAL  
**Tre sedi per Arch Week: Triennale, Politecnico e Fondazione Feltrinelli**  
Tutto pronto per le Cinque giornate dedicate all'architettura. La seconda edizione di Milano Arch Week, al via da mercoledì 23 a domenica 26, avrà tre punti focali: Triennale, Politecnico e Fondazione Feltrinelli, più altre sedi diffuse in tutta la città. Attesi grandi nomi dell'architettura contemporanea, come il cinese Wang Shu, o i giapponesi Toyo Ito o Sou Fujimoto; tra le donne Jeanne Gang che rappresenta l'architettura americana. Si parte mercoledì con il Politecnico dove interverrà Massimiliano Fuksas, assente da anni a Milano. Giovedì, alla Fondazione Feltrinelli, lecture pubblica di Jacques Herzog che con Pierre de Meuron parlerà di questa nuova sede di viale Pasubio. Venerdì, dialogo tra da Boeri, Salvatore Settis, Mauro Magatti: un architetto, un archeologo e un sociologo che discuteranno di argomenti come i diritti di cittadinanza, le convivenze e l'accesso ai servizi; sabato, Cino Zucchi affronterà il tema della Milano del futuro. Info: www.milanoarchweek.eu (A. D'A.)

### L'intervista

**Il neo presidente della Triennale, ex assessore nella giunta Pisapia: bene coinvolgere il terzo settore**

## Casa della Carità, incontro con padre Valletti Don Colmegna: sono luoghi vivaci ma manca la fiducia nelle istituzioni

Napoli e Milano, città diverse, ma dove i problemi delle periferie si somigliano. E dove non ci sono solo ombre. Se ne è discusso alla Casa della Carità in occasione dell'incontro fra don Virginio Colmegna e padre Fabrizio Valletti, organizzati da Job, il mensile free press della Cisl milanese. Il sacerdote, fondatore del centro Hurtado, nel libro "Un gesuita a Scampia" racconta la sua esperienza di lavoro e di vita pastorale in un quartiere divenuto simbolo di degrado sociale e di violenza.  
«Vivere nelle periferie è bello e noi non siamo eroi - ha commentato don Colmegna -. Ci sono tante contraddizioni, ma anche moltissime realtà associative, che si moltiplicano e si intrecciano. E la vivacità ne è la caratteristica principale. La periferia non dev'essere vi-



Don Virginio Colmegna

**Dibattito con il gesuita impegnato a Scampia: anche qui serve un progetto politico**

sta come un soggetto negativo. Quello che manca in questo momento è la fiducia nelle istituzioni. Non serve la bacchetta magica, si deve "stare nel mezzo", saper aspettare e sporcarsi le mani». Basta pensare a quello che sta facendo don Antonio Lofredo al rione Sanità e padre Valletti fra "Le Vele", dove ha creato uno spazio di vitalità. «Occor-

## Villa Reale. Quando l'architettura suona

La Villa Reale di via Palestro suona secondo partiture bachiane: la si è ascoltata all'Urban Center di Milano, il 16 maggio. Esecutori: l'architetto Bianca Procinò e il musicista Simone Libralon. È stato un concerto per architettura e viola, e lo si direbbe "inedito" o, meglio, "inaudito". Ma in realtà, come ha spiegato la Procinò, le consonanze tra le due arti, musica e architettura (ovvero geometria, entrambe parte del medievale "quadripartito", come ha indicato il compositore Carlo Galante nell'introdurre l'incontro) sono ben conosciute sin da quando Pitagora cominciò a studiare i rapporti armonici tra la lunghezza di una corda e il suono da essa prodotto. Le proporzioni che esprimono l'armonia

classica in musica si ritrovano tali quali nelle partizioni che definiscono le facciate o le disposizioni degli ambienti nelle piante di quegli edifici che sono stati progettati secondo il concetto di bellezza che in epoca neoclassica è stato ripreso proprio dai canoni dell'antica Grecia. Così nel timpano e nelle colonne che caratterizzano la facciata di Palazzo Serbelloni in corso Venezia, del 1793, troviamo scansioni armoniche simili a quelle impresse da Johann Sebastian Bach alle sue composizioni: nell'ampiezza dei frangenti che generano ora tensioni, ora distensione, secondo un insieme ordinato e misurato. La successione di temi musicali nella suite Bwv 1007, eseguita alla viola da Libralon, è stata accom-

**In via Palestro un concerto ha accostato le armonie della musica con quelle del neoclassicismo**

## Gabrielli: «Calabresi, no ad assoluzioni»



**Commemorato ieri il commissario ucciso 46 anni fa. Alla cerimonia il capo della Polizia**

Non c'è che la data di nascita (14/11/1937) e quella della morte (17/5/1972) sotto il busto del commissario Luigi Calabresi. Una sobrietà che ne connota anche la celebrazione. In via Fatebenefratelli, in questo «cortile particolare» - dice il questore Marcello Cardona - dove, il 15 dicembre 1969, tre giorni dopo la strage di piazza Fontana precipitò la vita dell'anarchico Giuseppe Pinelli. «Una svolta drammatica nella storia della lotta al terrorismo e del Paese. Ma ci siamo rialzati». «Fu una guerra civile», incalza il capo della Polizia, Franco Gabrielli. «Due le parti: una ha combattuto in nome della legalità e della riaffermazione dei principi democratici, l'altra quei principi voleva sovvertirli. Un revisionismo assolutorio commetterebbe un ulteriore delitto». «Calabresi era un servitore non un servo

dello Stato, dice Luciano Fontana, direttore del Corriere, nel discorso ufficiale. Non dimentica «l'anelito libertario '68», ma neppure «la cecità ideologica che dette inizio alla lunga notte degli opposti estremismi». Dalla strage alla Banca dell'Agricoltura cominciò a morire anche il commissario, diventato, senza colpa, la vittima designata, il simbolo stesso dello Stato da abbattere in nome della più ingiusta delle giustizie: sommaria, ideologica, ottusa, brutale, senza diritti e senza difese. Seguirono gli anni di piombo e del conformismo.

In prima fila, con la compostezza da tutti ricordata, c'è la signora Gemma. Accanto allineati i figli Mario, Paolo e Luigi, che il padre non l'ha mai visto e ha già qualche filo bianco nei capelli. (L. Gamb.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Brevi

**VIA MEUCCI**  
Lite dopo alcol e coca  
Uccide amico 22enne

Una macchia rossa sull'asfalto: è tutto quello che resta in via Meucci di una notte di cocaina, alcol e sangue. In quella strada stretta alla periferia nord-est si è conclusa la lite tra un 28enne e un 22enne, entrambi con precedenti, amici e soci in affari, prima di iniziare a bere e a snifare. Mercoledì, a fine serata, per un complimento di troppo del più giovane alla fidanzata dell'altro, l'amicizia è svanita: il 28enne ha impugnato una livella da muratore e lo ha colpito con due fendenti all'addome che non gli hanno dato scampo. Poi ha atteso la polizia senza opporre resistenza.

**LISTA GORI**  
«Abolire prima classe su treni pendolari»

«Abolire la prima classe dai treni dei pendolari»: è la richiesta rivolta al governatore Attilio Fontana dai consiglieri regionali Nicolò Carretta ed Elisabetta Strada (Lista Gori), attraverso una mozione che sarà discussa in aula il 22 maggio. Considerata ormai «insostenibile» la situazione dei pendolari causa ritardi, soppressioni e disservizi, la mozione chiede a Fontana di «soddisfare la richiesta di più di mille sottoscrittori di una petizione online» che sollecita l'abolizione della prima classe, quale «gesto simbolico di attenzione» verso i pendolari, per aumentare i vagoni a loro disposizione.

**VIA MONDADORI**  
Padre arrestato, soldi e droga dal figlio

Oltre 7 chili tra hashish e marijuana e 186.600 euro in contanti. È il tesoretto trovato dalla Polizia in casa di un incensurato 27enne che viveva in piazza Mondadori. Il giovane è stato individuato martedì durante la perquisizione dell'appartamento del padre, un 57enne con precedenti fermato poco prima dalla Polizia stradale sulla A7 alla guida di un'Audi Q2 sulla quale trasportava sacchetti trasparenti contenenti 11,370 chili di marijuana e 8,150 di hashish.

**LA CATTURA**  
Evaso da Bollate, era a casa di amici

Il Nic, Nucleo investigativo centrale della polizia penitenziaria, ha arrestato Gioacchino Ammarata, il detenuto ammesso al lavoro esterno e con fine pena 28 maggio 2038, evaso sabato dal carcere di Bollate. L'uomo, considerato vicino alla famiglia mafiosa di Milena, era a casa di amici ed è stato portato nel carcere di Vigevano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA